SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

36º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998

Presidenza del presidente CAPONI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198 e 2932-bis) ***Trasformazione dell'Ente nazionale per il turismo (ENIT) in società per azioni,*** risultante dallo stralcio – deliberato dall'Assemblea il 17 giugno 1998 – dell'articolo 5 e del comma 3 dell'articolo 11 del testo proposto dalla 10ª Commissione permanente per i disegni di legge d'iniziativa dei senatori Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; De Luca Athos; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri e del Consiglio regionale del Veneto

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 5

GAMBINI *(Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione* 2

DL 0955

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 16,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198 e 2932-bis) *Trasformazione dell'Ente nazionale per il turismo (ENIT) in società per azioni,* risultante dallo stralcio – deliberato dall'Assemblea il 17 giugno 1998 – dell'articolo 5 e del comma 3 dell'articolo 11 del testo proposto dalla 10ª Commissione permanente per i disegni di legge d'iniziativa dei senatori Pappalardo, ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; De Luca Athos; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri e del Consiglio regionale del Veneto

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Trasformazione dell'Ente nazionale per il turismo (ENIT) in società per azioni», risultante dallo stralcio – deliberato dall'Assemblea il 17 giugno 1998 – dell'articolo 5 e del comma 3 dell'articolo 11 del testo proposto dalla 10ª Commissione permanente per i disegni di legge d'iniziativa dei senatori Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; De Luca Athos; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri e del Consiglio regionale del Veneto.

Prego il senatore Gambini di riferire alla Commissione sul disegno di legge in esame.

GAMBINI, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, sarò molto sintentico perchè su questo tema abbiamo già svolto un'ampia discussione sia in Commissione sia in Aula, e lo stralcio dal disegno di legge quadro sul turismo è stato effettuato con la convinzione che fosse possibile trovare un largo accordo sul testo di riforma dell'ENIT.

L'iniziativa, come sapete, nasce dalla consapevolezza dell'importanza che l'Ente nazionale per il turismo ha per lo sviluppo dell'industria turistica nel nostro paese. Scontiamo infatti un forte *gap* rispetto ai paesi concorrenti, soprattutto per quanto riguarda la promozione della nostra offerta turistica sui mercati esteri.

La legge di riforma n. 292 del 1990, seppure corretta dall'intervento legislativo del 1995 con la legge n. 203, è senza dubbio all'origine delle molte difficoltà che l'ENIT deve affrontare. Ad esempio, il combinato disposto fra l'articolo 5 e l'articolo 20 praticamente paralizza la possibilità di una gestione adeguata degli uffici esteri dell'ENIT. Infatti, la titolarità dell'ufficio estero deve essere attribuita ad un dirigente di rango superiore, ma nello stesso tempo si impone, con l'articolo 20, che ogni cinque anni il dirigente torni in sede. Per questo motivo, nel corso degli ultimi anni c'è stato un avvicendarsi incessante di dirigenti e la continua promozione di

dipendenti al rango di dirigente superiore per assegnare la responsabilità di diversi uffici. Questo meccanismo è sancito dalla legge, non è frutto di un accordo sindacale, e perciò è un vincolo obbligatorio per l'Ente.

È vero che negli ultimi anni si è verificato un recupero di efficienza da parte dell'ENIT (come ci è stato testimoniato dai rappresentanti delle regioni, dei comuni e delle diverse associazioni di categoria nel corso delle audizioni che abbiamo svolto), grazie anche alla riduzione del numero dei componenti del consiglio e alla nuova direzione; tuttavia, l'attività dell'Ente si scontra con i limiti fisiologici imposti dalla sua natura giuridica. Mi riferisco alla scarsa dinamicità della gestione e alla lentezza nell'assunzione delle decisioni in un settore che invece richiede grande prontezza nel rispondere alle sollecitazioni presenti sul mercato, al farraginoso sistema di controlli imposto dalla natura giuridica pubblicistica dell'Ente, alle difficoltà presenti nella gestione del personale, alla mancata diretta responsabilizzazione degli amministatori, alla votazione prevalentemente pubblica per quanto riguarda la ricerca dei mercati.

Da tutto ciò deriva la scelta prioritaria di intervenire per mutare la natura giuridica dell'Ente. La trasformazione in società per azioni consentirebbe non solo di semplificare le procedure ed i controlli e di stabilire una diretta e diversa responsabilizzazione degli amministratori, ma anche e soprattutto di conferire all'ENIT una collocazione secondo le modalità di funzionamento proprie del mercato, come un'impresa insieme ad altre imprese.

In questo quadro, nel disegno di legge in esame è prevista anche un'estensione delle competenze dell'ENIT, affinchè sia in grado di fornire un sostegno alle imprese turistiche del nostro paese, promuovendone la dislocazione sulla nuova frontiera che è delineata dalla costituzione dei *club* di prodotto e dallo sviluppo dei marchi di qualità.

L'articolo 1 del testo in esame compie la scelta di non dettagliare la formazione della società per azioni, ma di rinviare ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi previa intesa nella Conferenza Stato-regioni e sentito il parere delle Commissioni parlamentari competenti, la disciplina della composizione del capitale sociale, l'individuazione dei casi di incompatibilità, la scelta delle modalità di conclusione di un contratto di programma per l'espletamento delle funzioni di promozione all'estero e la definizione delle modalità di collaborazione con le sedi di rappresentanza italiane all'estero.

Il nodo principale, anche se non escluivo, della discussione del disegno di legge quadro sul turismo è stato quello della proprietà, interamente pubblica o meno, dell'azionariato. Come sapete, il testo licenziato dalla Commissione conteneva la scelta della proprietà interamente pubblica. Tale scelta era il frutto del complesso dibattito svolto e della mediazione tra le diverse impostazioni emerse in Commissione. In definitiva, ci si è accontentati, attraverso la trasformazione in società per azioni di proprietà pubblica, di potersi giovare della nuova forma giuridica senza spingere fino in fondo il processo di innovazione.

A tal riguardo, penso che potrebbero essere introdotti dei correttivi. Uno di questi potrebbe consistere in una migliore definizione dei diversi organi della società per azioni, garantendo che nel consiglio di amministrazione ci sia una presenza significativa di operatori ed esperti, per assicurare la sensibilità nei confronti del mondo dell'impresa. Un'altra strada da intraprendere potrebbe essere quella già seguita per la Società italiana per i beni culturali (articolo 10 della legge n. 352 del 1997). In tal modo, si sceglie di costituire una società per azioni con intero capitale pubblico, mantenendo la possibilità per una successiva apertura alla partecipazione dei privati attraverso nuove emissioni di azioni, considerando inalienabili quelle che fanno parte della prima compagine societaria.

Vorrei poi soffermarmi su altre due questioni. Innanzitutto, credo che non possiamo sfuggire al compito di legiferare in questa materia. Come sapete, il termine entro cui il Governo deve intervenire esercitando la delega è stato spostato al 31 dicembre di quest'anno. Tuttavia, qualora questa vicenda non si concluda con una definizione legislativa da parte del Parlamento, ritengo che il Governo sarebbe del tutto autorizzato a surrogarci. Pertanto, sottolineo l'esigenza di concludere in maniera stringente questa discussione, che abbiamo iniziato da molto, troppo tempo, perchè ormai mi sembra che ci siano tutti gli elementi per poter compiere una scelta.

Ripeto che, a mio avviso, un lavoro di miglioramento di questo testo legislativo è ampiamente possibile anche al fine di raccogliere molti di quegli emendamenti che erano stati presentati dai colleghi nel corso della discussione in Aula.

Desidero infine sottolineare una seconda questione. Debbo dire che nutro qualche perplessità riguardo al meccanismo di rinnovo dell'attuale consiglio di amministrazione in corso in queste settimane. Ovviamente non ho nulla in contrario rispetto a tale operazione anche perchè c'è una norma specifica che impedisce il regime di *prorogatio*; tuttavia, troverei del tutto inopportuno procedere a tale rinnovo in un fase in cui è *in itinere* un disegno di legge specifico sulla materia ed è pendente una delega del Governo per il riordino dell'istituto.

Da questo punto di vista sarebbe pertanto auspicabile l'adozione di un ordine del giorno che impegnasse il Governo a bloccare la situazione allo stato attuale, quindi senza procedere alla sostituzione del consiglio d'amministrazione, in attesa della costituzione della futura società per azioni.

Ripeto, in questo momento non avrebbe senso andare a sostituire un consiglio d'amministrazione che tra l'altro resterebbe in carica solo per qualche mese, soprattutto se consideriamo che siamo alla vigilia delle celebrazioni del Giubileo e quindi anche di fronte alla enorme mole di impegni ad esse collegati.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI